



Bandi e appalti

Parola d'ordine, "allargamento": il termine scade il 30 novembre

La DG Allargamento ha pubblicato un invito a presentare proposte relativo al "supporto per la produzione e la diffusione di programmi audiovisivi ed eventi di sensibilizzazione nell'ambito del futuro allargamento dell'Unione europea verso i Balcani occidentali e la Turchia. Prince 2009 - EU27". L'obiettivo è quello di promuovere la tolleranza attraverso la conoscenza reciproca tra i cittadini. Per il settore "audiovisivo" è richiesta la produzione e la diffusione di programmi sul tema degli attuali allargamenti dell'Unione europea. Per la sezione "eventi", invece, sarà finanziata l'organizzazione

di eventi sportivi o culturali sulla politica di allargamento dell'UE e sui Paesi candidati a una futura adesione. I potenziali beneficiari devono: essere enti pubblici o privati (solo persone giuridiche); essere registrati in uno dei 27 Paesi membri e fornire elementi di prova attestanti che il richiedente è correttamente stabilito e registrato; essere direttamente responsabili della preparazione e gestione dell'azione con i propri partner. La scadenza è il 30 novembre 2009. Per maggiori informazioni consultare il sito internet [http://ec.europa.eu/enlargement/how-do-it-work/grants-tenders/grants/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/enlargement/how-do-it-work/grants-tenders/grants/index_en.htm).



A cura di Europe Direct Provincia di Perugia Piazza Italia 11, 06121 Perugia tel. 075 3681524 - fax 075 3681525 [ipe@provincia.perugia.it](mailto:ipe@provincia.perugia.it) [www.provincia.perugia.it](http://www.provincia.perugia.it)

Euronews

Meno burocrazia, più e-government

Francesco Galati

Meno burocrazia, più cooperazione tra le amministrazioni pubbliche: sono questi gli obiettivi per il prossimo quinquennio fissati dall'esecutivo comunitario. Dopo gli scarsi risultati conseguiti negli ultimi anni, la Commissione europea si è rivolta duramente agli Stati membri, 'rei' di aver fatto poco per limitare i costi d'esercizio delle aziende. Qualche passo in avanti è stato compiuto, ma il ritmo è stato lento, ha commentato il Commissario per le Imprese e l'Industria, il tedesco Verheugen, il quale ha poi invitato il Parlamento europeo ad adottare tutte le misure necessarie nel più breve tempo possibile ed i Governi a conformarsi alle normative comunitarie rendendole pienamente efficaci all'interno dei propri ordinamenti. Bisogna fare di più, ha aggiunto, soprattutto in settori come la salute, la sicurezza e l'ambiente, nei quali i risultati raggiunti sui due fronti in questione (alleggerimento del peso della burocrazia e snellimento dei rapporti tra le imprese e le PA) sono stati pressoché nulli. La Commissione ha inoltre approvato il programma ISA (Soluzioni di interoperabilità per le amministrazioni pubbliche europee) per il periodo 2010-2015, che mira a sostenere e promuovere proprio la cooperazione tra le pubbliche amministrazioni, favorendo il riutilizzo, nonché lo scambio di esperienze e di buone pratiche e fornendo strumenti comuni, quadri e servizi pubblici per via elettronica, che consentano ai cittadini e alle imprese di comunicare velocemente e facilmente con le istituzioni di riferimento. Oggi, l'Europa della mobilità - in cui molti individui lavorano fuori dai propri confini nazionali e in cui le attività commerciali spesso operano in tutto il territorio comunitario - necessita di soluzioni condivise che favoriscano il rapido scambio di informazioni. Azioni intraprese e sviluppate senza un coordinamento a livello europeo potrebbero rivelarsi inadeguate. Il programma prevede anche l'istituzione di sotto-gruppi di esperti nazionali che avranno il compito di sorvegliarne l'attuazione e di garantire l'allineamento con le strategie europee di e-government.

Si ringrazia per la collaborazione l'Ufficio di rappresentanza della Regione Umbria a Bruxelles

Michele Baldoni

"L'Unione europea ha poteri limitati nel campo della stampa scritta. Tutti gli Stati membri hanno istituzioni proprie per risolvere eventuali problemi legati ai diritti fondamentali". E' questo il pensiero del Commissario per i media, Viviane Reding, la quale - nel dibattito in aula dell'8 ottobre scorso - ha invitato i deputati di Strasburgo a non apprezzare le questioni nazionali in questo settore tramite le istituzioni europee, se non si riesce a dirimerle a livello locale. In Europa, nel frattempo, la libertà di informazione si è drammaticamente contratta, in particolare modo - in base ad una rilevazione condotta dall'ONG 'Reporter Senza Frontiere' - in Slovacchia, Italia e Bulgaria. Ma, nella votazione del Parlamento europeo che ha fatto seguito alla discussione dell'8 ottobre scorso, sono state respinte tutte le risoluzioni proposte (sia quella presentata dai deputati conservatori che quella firmata dagli esponenti della sinistra), nessuna delle quali ha ottenuto cioè la maggioranza necessaria per essere adottata.

Il più alto tasso di libertà di stampa - secondo 'Reporter Senza Frontiere' - si registra in Danimarca, Finlandia, Svezia, Irlanda, Estonia e Norvegia, il più basso in Eritrea. I criteri secondo i quali è stata stilata tale graduatoria hanno a che fare con la violenza contro i giornalisti (prigionia, attacchi fisici, molestie), censura, confische e via dicendo. I punteggi peggiori, fra i membri dell'Unione europea, riguardano Bulgaria (68esimo posto), Romania (50esimo) ed Italia (49esimo). "La criminalità organizzata, le pressioni di Silvio Berlusconi sui mezzi di comunicazione, la violenza mafiosa contro i giornalisti che denunciano attività criminali ed un disegno di legge che andrebbe drasticamente a ridurre la capacità dei media di pubblicare trascrizioni, tutto ciò - si legge nell'ultimo rapporto di 'Reporter Senza Frontiere' - spiega perché l'Italia è scesa in classifica per il secondo anno consecutivo". I giornalisti - è scritto nel documento redatto dall'Organizzazione non governativa - sono ancora fisicamente minacciati in Italia e

Le competenze dell'Unione europea, le legislazioni nazionali e il dibattito a Strasburgo dell'ottobre scorso

# Informazione: Italia al 49esimo posto

Libertà di stampa, una classifica stilata annualmente da 'Reporter Senza Frontiere'

Primo Piano

## Ambiente, avanti adagio verso Copenaghen

I cambiamenti climatici, la situazione economica e le questioni istituzionali legate al Trattato di Lisbona sono stati i temi centrali del vertice Ue che si è svolto a Bruxelles il 29 e 30 ottobre scorso.

Anche se l'imminente entrata in vigore del Trattato ha permesso ai capi di governo di affrontare il problema delle nomine del Presidente del Consiglio europeo e dell'Alto Rappresentante agli Esteri, si dovrà aspettare un altro vertice internazionale per sapere quali sono i candidati ufficiali. Per ora, infatti, è stata messa a segno solo un'intesa di massima in base alla quale spetterà al Partito socialista la scelta dell'Alto Rappresentante ed al Partito Popolare quella del Presidente dell'Unione. Nel frattempo, l'accordo sul clima siglato in vista della conferenza di Copenaghen sui cambiamenti climatici ha vincolato gli Stati europei a garantire "un giusto contributo finanziario" per il sostegno nei Paesi in via di sviluppo. L'Ue - come sappiamo - si è impegnata a ridurre del 30% (entro il 2020) le emissioni di Co2. In questo contesto, si è stimato che servono 100 miliardi all'anno di investimenti verso i Paesi in via di sviluppo: 100 miliardi dei quali una quota importante (tra il 20 e il 50%) dovrà essere finanziata proprio da parte dei Paesi ricchi, mentre il resto dovrà essere reperito sul 'mercato delle quote di emissione'. Ancora lontano - e alquanto problematico - l'accordo sulla ripartizione delle spese tra i vari Stati membri dell'Unione, dato che i Paesi dell'Est non vogliono farsi carico di troppi oneri. Il Presidente di turno, lo svedese Reinfeldt e quello della Commissione Barroso assicurano che l'Ue si presenterà alla conferenza di Copenaghen "con una posizione negoziale molto forte". "Con il risultato odierno possiamo andare dai nostri partner e dire che noi abbiamo fatto il nostro lavoro e siamo pronti a fare la nostra parte", ha affermato Barroso annunciando l'apertura di negoziati con gli Usa, il Giappone, il Canada e l'Australia per ottenere impegni comparabili. Soddisfatto anche il ministro degli Esteri italiano Franco Frattini: "E' un buon accordo. Abbiamo dato un mandato negoziale chiaro per Copenaghen, volto ad ottenere un accordo politico vincolante e globale". Meno soddisfatte associazioni di settore come Legambiente, che giudicano l'accordo ancora troppo vago. Dello stesso parere l'Oxfam e l'Ucodep (associazioni che lottano contro la povertà) che contestano all'Ue di giocare al ribasso, affermando che "la somma ipotizzata dall'Unione corrisponde a meno della metà di quanto i Paesi in via di sviluppo hanno veramente bisogno di ottenere per adattarsi ai danni prodotti dai cambiamenti climatici".

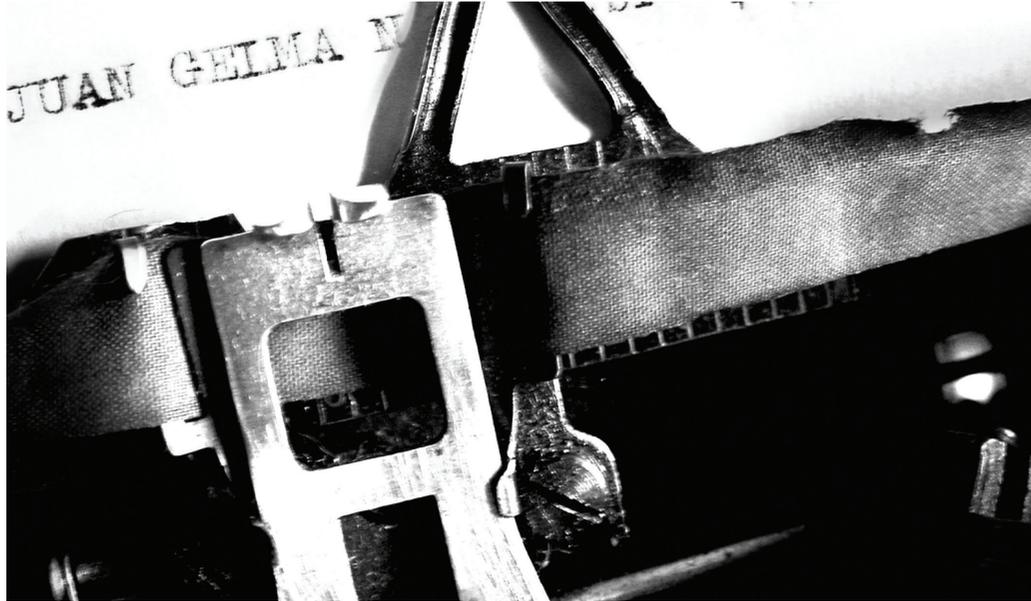
Renato Fiuorucci

Spagna, ma anche in Croazia, dove il proprietario ed il direttore marketing del settimanale Nacional sono stati uccisi da una bomba il 23 ottobre 2008. Anche la Francia è scesa di otto punti a causa di inchieste giudiziarie, arresti di giornalisti, raid sui mass media e l'ingerenza esercitata da parte di politici

di spicco, tra cui il presidente Nicolas Sarkozy. "E' sconcertante vedere democrazie come Francia, Italia e Slovacchia in calo costante anno dopo anno", commenta il segretario generale di 'Reporter Senza Frontiere' Jean-Francois Julliard. "L'Europa dovrebbe essere un esempio per quanto riguarda le libertà

civili. Come si può condannare le violazioni dei diritti umani all'estero, se non ti comporti irreprensibile a casa?" Ma, tant'è: il Parlamento europeo ha deciso a maggioranza di... non decidere. Tutti d'accordo? Naturalmente no. L'europarlamentare italiano Pd, David-Maria Sassoli (S&D,

IT), ha sostenuto che "l'Italia è un grande paese democratico, come dimostrato dalla sentenza della sua Corte costituzionale sul lodo Alfano, tuttavia nei paesi dell'Unione il diritto di informazione dovrebbe essere garantito da standard comuni". All'opposto, il Presidente del gruppo Ppe, Joseph



L'opinione - segue dalla prima

In tal senso due sono i progetti europei che negli ultimi anni vengono coordinati dall'Università degli studi di Perugia: - SPICES 2005-2007 (224945-CP-1-2005-1-IT-GRUNDTVIG-G11; [www.trainingspices.net](http://www.trainingspices.net)), progetto di formazione per adulti, con 7 partner di Università e Associazioni non-profit di 6 Paesi (Italia, Malta, Spagna, Germania, Slovenia, Bulgaria) - e-SPICES 2008-2010 (2008-1-IT2-GRU06-00547-1; [www.e-spices.net](http://www.e-spices.net)), partenariato di apprendimento, con 12 partner provenienti da Università, enti pubblici e Associazioni non-profit di 7 Paesi differenti (Italia, Malta, Germania, Polonia, Turchia, Belgio e Grecia).

L'acronimo SPICES sta per *Social Promotion of Intercultural Communication Expertise and Skills* e fa intuire l'intenzione di promuovere, a un livello sociale diffuso, conoscenze e abilità

Per saperne di più

## Insegnare i diritti umani ed educare all'ecosostenibilità: a partire dai giovani

• Dal 16 al 20 Novembre si svolgerà ad Assisi una quattro giorni di aggiornamento sul tema "Insegnare i diritti umani". Il corso, rivolto ai dirigenti e agli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado, mira a promuovere la cultura dei diritti e lo sviluppo di iniziative didattiche. Il programma approfondirà la Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo (ne ricorre il 50° Anniversario) e i modi per comunicare ai ragazzi i valori in essa contenuti. ([www.sioi.org](http://www.sioi.org))

• Dal 26 al 3 Novembre, il Centro di educazione ambientale "Panta Rei" di Passignano sul Trasimeno ha ospitato il progetto di scambio

culturale internazionale "Eco-Creative minds". L'iniziativa, promossa dalla Commissione Europea (programma "Gioventù in azione") e curata da Karin Callipo (Associazione di promozione sociale "Joint"), ha visto 36 giovani provenienti da Romania, Polonia, Grecia, Portogallo, Ungheria e Italia confrontarsi sul tema dell'ecosostenibilità. Un' "avventura europea" che ha affiancato ai classici work shop innovative attività di apprendimento non formale (soluzioni creative ai problemi ecologici, giochi di intrattenimento, spettacoli teatrali). Obiettivo: rafforzare la coesione sociale dei giovani europei.

Diletta Paoletti



Parlamento

## Internet: antipirateria fra tutele e ribaltoni

Con la seconda bocciatura, da parte del Consiglio, del famigerato "emendamento 138" proposto dal Parlamento europeo a tutela del popolo della rete, il Telecoms package approda all'ultima spiaggia della Conciliazione. Dal novembre 2007 due opposte visioni si sono contese il campo: da una parte la "dottrina Sarkozy" fautrice dell'oscuramento della rete agli internauti sorpresi a scaricare files illegalmente, dall'altra la posizione del Parlamento che, con una maggioranza dell'88%, ha votato l'emendamento 138, volto a tutelare il cittadino dalle tattiche antipirateria più aggressive: oscuramento sì, ma previa sentenza di un tribunale! Tuttavia, nelle ultime settimane, i negoziatori delle due Istituzioni si sono incontrati, a porte chiuse, nel tentativo di definire una bozza di accordo e facilitare i lavori della fase finale della procedura di codecisione. Il presidente della delegazione parlamentare, lo spagnolo Alejo Vidal-Quadras, ha dichiarato che la sua squadra parteciperà ai lavori con uno spirito di compromesso. Compromesso dal sapore di ribaltone! Sembra infatti che la base del negoziato preveda la possibilità di oscurare la rete ai pirati con un semplice provvedimento amministrativo, fatto salvo il diritto di impugnarlo dinanzi a un tribunale: basta invertire l'ordine dei fattori e il gioco è fatto! A spingere il Parlamento verso la soluzione negoziata è, probabilmente, l'esigenza di sbloccare la concorrenza nel settore delle telecomunicazioni anche in funzione anticrisi, ma il risultato finale è tutt'altro che scontato. Il Comitato di conciliazione avrà sei settimane, a partire dal 4 novembre, per adottare un testo condiviso, che dovrà essere poi votato sia dal Consiglio che dal Parlamento. E i dibattiti in plenaria, si sa, riservano spesso interessanti sorprese...

Michela Giovannelli

## 'Spice': per garantire la massima integrazione

in comunicazione interculturale. Più in particolare SPICES è finalizzato a formare formatori per adulti nel campo della comunicazione interculturale e/o dell'educazione di una lingua seconda. La particolarità di SPICES sta nel concentrare l'impegno sulla comunicazione in ambito burocratico-istituzionale, che costituisce più di ogni altra una barriera ad una delle grandi priorità delle politiche comunitarie: quella di agevolare la mobilità geografica e con ciò l'integrazione degli adulti nell'Unione. SPICES, con le sue linee-guida metodologiche flessibili per la creazione di "pacchetti" formativi, sia per adulti-in-mobilità che per operatori pubblici, è stato nominato in varie occasioni come "buona pratica" ottenendo diversi riconoscimenti europei tra cui due premi prestigiosi: il "Label Europe 2006", assegnato dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale insieme al Ministero della Pubblica Istruzione, per iniziative che promuovono l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue; il Silver Award "Mobilità in Grundtvig", assegnato nel 2008 dalla

Commissione europea.

All'attuale progetto e-SPICES - *electronic Social Promotion of Intercultural Communication Expertise and Skills* - partecipano, oltre all'Associazione non-profit Key & Key Communications (Deruta) - già partner nel precedente progetto SPICES -, altri importanti partner umbri quali la Scuola di Pubblica Amministrazione Villa Umbra a Pila (PG) ed enti locali quali l'ANCI Umbria, il Comune di Perugia e il Comune di Corciano, con l'obiettivo di studiare e sperimentare insieme come trasformare il percorso formativo proposto in SPICES in percorsi gestibili e perseguibili con modalità on-line per una sempre maggiore diffusione non solo della metodologia SPICES ma anche dell'etica su cui si fonda.

Prof.ssa Gabriella B. Klein Responsabile del progetto SPICES

Daul (gruppo al quale aderisce il PdL), condannando l'utilizzo del Parlamento quale forum per un dibattito nazionale, ha sostenuto viceversa che l'Italia è un paese democratico dove l'ordinamento giuridico è rispettato. Testi ribaditi anche dall'italiana Roberta Angelilli (PdL), vicepresidente del Parlamento europeo, secondo la quale

giornali avrebbero dovuto pubblicare l'elenco dei deputati italiani che, nel promuovere il dibattito a Strasburgo sulla libertà di informazione, si sono comportati in modo da non tenere conto delle indicazioni del nostro Presidente della Repubblica Napolitano, votando a favore della presentazione di una risoluzione voluta dall' Italia dei

Valori', che utilizza il palcoscenico europeo per questioni di politica nazionale". "Chi ha sostenuto tale documento - secondo la Angelilli - dovrà assumersi la responsabilità di aver arrecato per l'ennesima volta un danno all'immagine e alla credibilità dell'Italia all'interno delle Istituzioni comunitarie". Ma la questione è tutt'altro che chiusa.

"Ho chiesto alla Commissione - ricorda per esempio Debora Serracchiani, eurodeputata italiana eletta nelle liste del Pd - di dare risposte chiare alle istanze di chiarezza avanzate dal Parlamento e di specificare come intende agire affinché il pluralismo dei media sia garantito in tutti gli Stati membri". Al momento, nessuna risposta.

Popoli e nazioni

## Russia e Germania: notizie in chiaroscuro

• "Attribuendo il premio 2009 a Oleg Orlov, Sergei Kovalev e Lyudmilla Alexeyeva a nome di 'Memorial' e di tutte le persone che lottano per la difesa dei diritti umani in Russia, speriamo di contribuire alla fine del circolo vizioso di paura e violenza che assedia i difensori dei diritti umani nella Federazione". Così il Presidente del Parlamento europeo Jerzy Buzek ha annunciato, davanti all'aula, la vittoria del Premio Sakharov da parte dell'ONG. L'organizzazione, fondata dallo stesso fisico sovietico cui il premio è intitolato, è stata creata alla fine degli anni '80 con lo scopo di costituire una sorta di banca-dati e di omaggio alla memoria delle vittime dello stalinismo ed è poi diventata la più autorevole voce a difesa dei diritti umani nei paesi dell'ex URSS. La cerimonia di premiazione avrà luogo il 16 dicembre a Strasburgo e verrà consegnato a 'Memorial' un

assegno di 50mila euro. • Ha suscitato grande sorpresa sia in casa che a Bruxelles la nomina di Guenther Oettinger come commissario dell'Ue per la Germania. I media nazionali definiscono la decisione di Angela Merkel come un tentativo di allontanare dalla scena un personaggio ormai divenuto una spina nel fianco. A Bruxelles, pare che il presidente della Commissione José Manuel Barroso abbia accolto la notizia telefonando al governo tedesco e chiedendo: "cos'è questa storia?". Una delle principali critiche mosse a Oettinger riguarda il fatto che non si sia mai realmente interessato di questioni europee (ma solo del Lander che presiede). Per non parlare del dialetto marcato in cui si esprime, di difficile comprensione persino a qualsiasi tedesco non provenga dalla sua stessa regione...

Giulia Calvaresi

Chi è

## Il felice ritorno di Mario Monti

L'Ue "ingaggia" di nuovo Mario Monti, affidando all'autorevole economista italiano - per decisione del presidente della Commissione Barroso - il compito di stilare un rapporto sul rilancio del mercato unico europeo. Mario Monti, classe 1943, consegue nel 1965 la laurea in economia presso l'Università Bocconi, oggi da lui stesso presieduta, si specializza negli USA e intraprende la strada che lo ha portato ad essere uno tra i più noti economisti a livello internazionale. Figura di competenza e spessore, svolge l'attività di docente universitario e in Italia è stato per lungo tempo

alto funzionario di Stato, ricoprendo ruoli di rilievo in diverse commissioni governative e parlamentari. Particolarmente importante la sua "carriera europea", che lo vede per due volte Commissario: al mercato interno (1995-1999) e alla concorrenza (1999-2004). Celebri, nell'esercizio di quest'ultimo incarico, le battaglie contro i giganti del business. "Sono lieto - ha commentato oggi a fronte della decisione di Barroso - di concorrere ad eliminare gli ultimi ostacoli al mercato unico: l'attuale crisi economica dimostra quanto questo sia necessario".



Diletta Paoletti

Enti locali

## Bilancio, le Regioni sul sentiero di guerra

A tre mesi dalla conferenza di Copenaghen, la questione del cambiamento climatico approda in seno alla Commissione europea, che propone un progetto di revisione del bilancio Ue: diminuire i fondi destinati alle Regioni e ridurre le spese per l'agricoltura, per sostenere economicamente proprio l'ambiente, oltre all'occupazione e alla politica estera. Obiettivo della proposta è anche l'individuazione di meccanismi di controllo che pongano un freno a troppe sperequazioni nella distribuzione delle risorse disponibili. Ma gli Enti locali sono sul sentiero di guerra (i Paesi di più recente adesione, anche). E la partita è tutta da giocare...

l'appartenza all'Ue (che in pratica individuerebbe nei Paesi di più lunga adesione i maggiori beneficiari dei finanziamenti) sono le misure pensate a questo scopo. Ma si tratta di riforme che lasciano scontenti gli Enti locali, i quali rappresentano oggi i maggiori fruitori dei sovvenzionamenti comunitari (attualmente il 78% del bilancio Ue è utilizzato per la PAC e a favore delle Regioni). Sembra dunque profilarsi un cambiamento di rotta, sia nelle priorità che nella distribuzione delle risorse disponibili. Ma gli Enti locali sono sul sentiero di guerra (i Paesi di più recente adesione, anche). E la partita è tutta da giocare...

Giovanna Mottola